



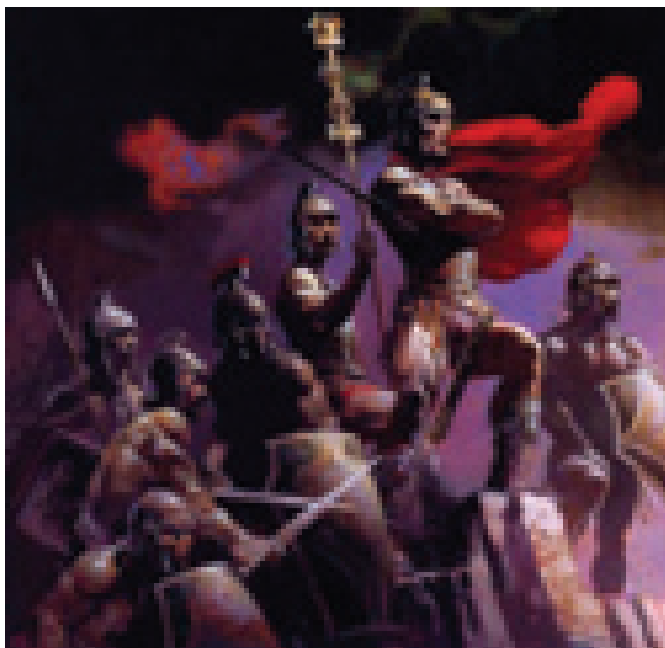
IL PUNGOLO



FOGLIO INFORMATIVO DI **AZIONE UNIVERSITARIA - DESTRA IN ATENE** UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

RIDATECI IL NOSTRO FUTURO!!

Le condizioni dell'attuale Governo versano ormai in un totale disfacimento politico e culturale. Tutto è il contrario di tutto, nessun valore, nessuna rotta precisa, è solo un accaparrarsi fino all'ultimo centesimo nelle tasche degli italiani. In un contesto di indecisione politica l'unica certezza che tiene precariamente uniti i "disuniti" ministri e parlamentari di questa maggioranza è il vivere alle spalle degli italiani che cercano di arrivare a fine mese; c'è però chi come il Ministro dell'Economia Padoa Schioppa che le tasse sono belle! Sarei curioso di vedere l'impatto che hanno sul suo stipendio rispetto a quello di un artigiano che cerca di portare avanti la sua attività! Tanta confusione, tanti litigi, ognuno che interpreta la propria pantomima, come i compagni di turno che difendono strenuamente i lavoratori ma che poi, guarda caso, vengono fischiati nelle fabbriche, chi minaccia il tracollo se non si alzano le pensioni, chi grida alla crisi se non dovessero essere trasferiti i fondi nel proprio ministero...Ma alla fine sono ancora tutti lì. Su una cosa sono collegialmente d'accordo: fare la "dolce vita" e continuare a prenderci in giro! Il sistema è del tutto instabile, incapace di governare in modo coerente e di dare certezze agli italiani. E poi è normale che si parli di antipolitica! Chi può avere fiducia di una tale agglomerato di incertezze e litigi?? Sicuramente è la pessima immagine che da di sé il Governo Prodi a dare vita a fenomeni come Grillo che sbraita, insulta e condanna tutti, e a mio avviso in modo alquanto sommario, dato che ancora c'è ancora chi ama la nostra Patria e cerca di fare qualcosa di buono. Questo dunque deve essere l'anno del riscatto! L'anno in cui la rivoluzione partirà da noi,



stanchi di essere ignorati, omologati e presi in giro. Nel segno dell'identità e della militanza le battaglie, quelle vere e non di facciata, ci renderanno tutti partecipi perché siamo stanchi di vedere il nostro futuro preso a schiacciare senza nessuno spiraglio sul mondo del lavoro! Siamo stanchi di vedere i nostri genitori che faticano per pagarci gli studi e c'è chi continua senza ritegno ad aumentare le tasse di iscrizione!! Siamo stupefatti di doverci privare sempre di qualcosa perché i costi dei beni essenziali schizzano alle stelle e far la spesa è diventato un salasso!! Siamo pronti a combattere per la difesa dei diritti degli studenti, la sensibilizzazione verso la precarietà dei giovani che non hanno sostegno dallo Stato, il diritto ad avere tutti una casa e una famiglia vera, non un surrogato. La nostra è una vera e propria battaglia generazionale che parte proprio da qua, dalla nostra università, per poter rivedere nuovamente un sole che brilla sul nostro futuro.

ENRICO SAVAZZI
(Dirigente Azione Universitaria nucleo Cattolica)

SOMMARIO

**LIBERTÀ AL POPOLO
BIRMANO
PAGINA 2**

**DISASTRO ALITALIA
PAGINA 3**

**PRODI ALL'ONNI PER
PENA DI MORTE
PAGINA 4**

**DCM E NATURA
PAGINA 5**

**CAMBODIA: CATTU-
RATO NOUN CHEA
PAGINA 6**

**TASSE
UNIVERSITARIE
PAGINA 7**

**SCANDALO ESAMI
D'AMMISSIONE
PAGINA 8**

REDAZIONE

**Direttore
responsabile**

ENRICO SAVAZZI

**Consiglio
di Redazione**

STEFANO ANDREOLI

FEDERICO BINATTI

CARMELO FOTI

GIANLUCA CAMPAGNARO

ANGELO TANDURELLA

Collaboratori

FABRIZIO PERINI

FEDERICA SPADINI

ERICA BRUZZONE

ANDREA CARAFASSI

VALENTINA VERGANI

ALBERTO RIVA

GIOVANNI VILLA

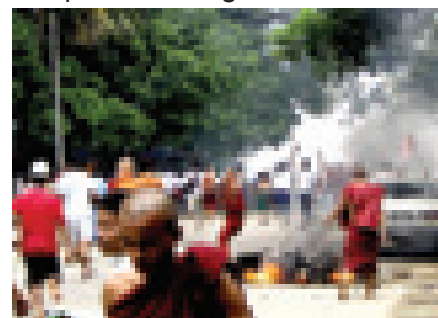
SIMON ALLEN

TINCHELLI MARCO

RICCARDO VILLANI

Birmania: la storia si ripete

Nel mondo globalizzato esistono ancora popoli dimenticati che vivono im-
bavagliati e sprovvisti di mezzi per esprimersi e che ogni giorno lanciano un
desperato ma sordo grido di aiuto ai grandi della Terra. Come spesso accade
la situazione di queste nazioni è resa nota da eventi tragici che per un breve
periodo catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale per poi ricade-
re nell'oblio e spesso senza aver trovato soluzione e senza che nessuno
ne abbia tratto insegnamento per il futuro. Così è avvenuto per i 51.000.000
di birmani che popolano lo Stato della penisola indocinese che dal 1989 ha
il nome di Unione di Myanmar, ma che dalla data della sua indipendenza
(1947) ricerca una via alla democrazia tra guerre civili e colpi di Stato mili-
tari. Oggi in Birmania con la repressione spietata attuata dal regime militare
di Than Shwe nei confronti dei monaci buddisti si rivivono i momenti della
"rivolta 8888" del 1988 quando studenti, civili e monaci, manifestarono paci-
ficamente il loro dissenso nei confronti del regime colpevole di aver bloccato
lo sviluppo economico e sociale della regione. Anche in questa occasione la
risposta militare fu spietata e l'esercito stroncò tremila vite di fronte agli occhi
di una comunità internazionale incapace di comprendere la gravità della situ-
azione e rimasta impotente. In questa
occasione emerge la figura di Aung San
Suu Kyi esponente della Lega per la
democrazia in Birmania, figura attorno alla
quale si cristallizzarono le speranze di lib-
ertà del popolo birmano che nelle elezioni
successive del 1990 le assegnerà l'80%
delle preferenze. La speranza del popolo
verrà nuovamente disattesa con un colpo
di stato che porterà al potere l'attuale regime e condannerà agli arresti domi-
ciliari Suu Kyi, oggi premio Nobel per la pace. Nulla di nuovo quindi in questi



giorni in cui al rosso delle tuniche
dei monaci in corteo si è sostituito
il rosso del fiume di sangue versato
per la libertà, nulla di nuovo nella
protesta pacifica delle massime
autorità religiose buddiste spesso
accusate di assumere un atteggiamento
sottomesso e pacato di fronte
al regime. Il buddismo, religione a
cui è votato circa il 92% della

popolazione birmana, si è rivelato ancora una volta strumento di ribellione
a un potere che intendeva strumentalizzarne gli aspetti benevoli e trascen-
denti per piegare la popolazione. La novità oggi sta nella "consapevolezza
dei birmani che il mondo li guarda" come afferma un cooperante italiano
residente nel Paese, l'informazione riesce a sfuggire alle maglie della
censura e la nostra indifferenza non sarà più giustificata. Unione Europea
e Stati Uniti attraverso l'ONU hanno inviato un monito ai governi cinese e
indiano gli unici che potrebbero avere un'influenza reale su quello birmano
perché legati ad esso da rapporti politici ed economici, ma ancora una volta
la partnership globale Usa-Europa promotrice della democrazia e prosperità
nel mondo intero si trova di fronte un muro di indifferenza da parte di chi
persegue interessi più forti della solidarietà. Ancora una volta l'ONU è bloc-
cato da intenti divergenti e dal veto della Russia che considera quanto sta
accadendo in Birmania un suo "affare interno". Insomma, nulla di nuovo.

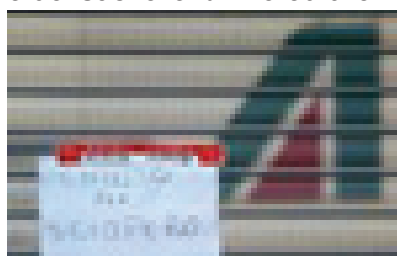
Federica Spadini

“Che commedia Alitaliana!”

Fin dal proprio insediamento l'attuale “governo” di centro-sinistra ha dimostrato di non essere in grado di gestire ed indirizzare positivamente il corso economico del nostro Paese; per accorgersene basta leggere la Finanziaria 2007 o seguire il dibattito che in questi giorni si sta sviluppando intorno alla redazione di quella per il 2008, ma credo che per chi non ha dimestichezza con i temi economico-finanziari sia più agevole rendersi conto dell'assoluta incapacità governativa della coalizione dei comunistupid-riformisti approfondendo la vicenda Alitalia.

Lo scorso inverno Schioppa & Co raccontarono ai cittadini italiani di volerli finalmente liberare dalla copertura (per mezzo tasse) dei sempre crescenti debiti della compagnia aerea di bandiera, cedendo a privati una parte sostanziosa della quota di partecipazione del Tesoro, ancora oggi azionista di maggioranza di Alitalia. La loro vera intenzione era però quella di non privatizzare subito l'azienda, ma accompagnarla in un progressivo e grave declino a spese degli italiani per poi svenderla ad un acquirente amico : in sostanza questi signori volevano e tuttora vogliono che Alitalia diventi “rossa”. Così fecero partire una gara di acquisizione con vincoli tali che, dopo un iniziale massiccio interessamento da parte di più privati, tutti, comprendendo a quale gioco il governo stesse giocando, si sono ritirati.

Addirittura, sempre per scongiurare una reale cessione, Rifondazione Comunista si è battuta strenuamente per inserire tra i vincoli quello del mantenimento dell'italianità dell'azienda, proprio loro che dell'Italia non conoscono neppure la bandiera! Ma si sa: quando la sinistra si mette in testa di lucrare sui portafogli degli italiani, non si fa certo battere in fantasia...Paradossale è stato anche il finto interessamento condito da opportunismo mostrato dai sindacati: infatti gli stessi capipecore (leader dei sindacati dei piloti, dei controllori di volo ecc.) che per anni e anni non hanno mai perso occasione per scioperare, chiedere continuamente aumenti di stipendio per il loro già obeso gregge, creare e felicitarsi dei disservizi subito a causa loro dai viaggiatori, alla notizia della gara si sono lanciati in magniloquenti “vogliamo vigilare e far sì che il nuovo acquirente abbia il coraggio e il buonsenso di sacrificarsi per il bene dell'azienda e dei suoi clienti! Incredibile.



Come ho anticipato la cessione è fallita, la credibilità internazionale dell'Italia si è ancora una volta inabissata, i cittadini continuano a pagare i debiti che ogni giorno di più Alitalia accumula e il governo fa ancora finta di voler salvare l'azienda accettando un piano industriale presentato in queste



settimane che mira, pensate un po', a portare Alitalia via da Malpensa per concentrarsi sul molto meno trafficato e quindi molto meno remunerativo aeroporto di Fiumicino; il motivo è chiaro, cristallino, direi quasi veltroniano. Il problema è, però, che privando Malpensa dei voli internazionali di Alitalia si azzererà tutto l'indotto che nell'Italia settentrionale si è formato attorno al nuovo aeroporto: un'indotto che ora rischia di doversi trasferire all'estero più a nord, cioè più vicino al cuore d'Europa, non certo a incunearsi nell'economicamente isolato centro-Italia. Questo porterà a gravi perdite economiche il Settentrione e l'Italia intera, farà allontanare gli investitori esteri dalle imprese italiane (per la gran parte al Nord), farà crollare il nostro export e renderà più costoso l'import. Complimenti Romano!

Quello di cui abbiamo bisogno è un governo che sappia guidare l'economia, non esserne vittima o gestirla come se fosse un'occasione di appropriazione politico-ideologica; nella fattispecie è necessario vendere il prima possibile Alitalia per permetterle di reinserirsi nel mercato e smettere di tirare a campare: d'altronde è nobile voler difendere un'azienda italiana e conservarne il carattere nazionale, ma non se la stessa è derisa in tutto il mondo per la sua inefficienza e se costituisce un inopportuno salasso per il popolo.

D'altra parte sindacati e dipendenti devono mettersi in testa che, quando eventualmente altri avranno il controllo della compagnia, sperando che non siano gli amichetti Schioppettari, se davvero vogliono contribuire al risanamento e salvare l'orgoglio nazionale, non è il caso di scioperare un giorno sì e l'altro pure per ricominciare a chiedere insostenibili aumenti e privilegi aggiuntivi, ma piuttosto fare blocco unico con tutte le forze sociali del Paese per diffondere una nuova concezione d'impresa, un'impresa al passo con le necessità di coinvolgimento dell'uomo di oggi, un modello di impresa non burocratico, meno verticale, che abbia i propri cardini nella partecipazione attiva dei lavoratori e nella distribuzione degli utili anche ai dipendenti. **Angelo Tandurella**

Prodi all'ONU per moratoria della pena di morte.

(del suo governo?)

Il nostro ormai emerito Presidente del Consiglio Romano Prodi, a metà settembre ha provato a giocare l'asso della politica estera italiana, infatti tra i tanti espedienti mirati a distogliere l'attenzione dalla gestione fallimentare di questo paese e dalla prossima fine della legislatura vi è stata anche la presentazione di un appello alla moratoria di tutte le pene capitali all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a New York. Impegno che, tralasciando le mie maligne considerazioni iniziali riguardo la reale utilità dello stesso, è un passo avanti che per quanto minimo e caduco apprezzo fortemente. Le libertà individuali nonostante oggi corra l'anno 2007, sono ancora certamente una merce preziosa e rara. Guardando il mondo occidentale la situazione potrebbe anche essere considerata di buon livello se non fosse che lo stato più potente e invadente di questo pianeta reiteratamente e abitualmente utilizza la pena capitale come strumento atto alla ordinaria gestione di quella stessa società civile. Questo deve essere più che un motivo di sconforto un ottimo spunto per gli stati europei a impegnarsi in quanto di buono è stato proposto dall'Italia.

Ma non dimentichiamo che la stragrande maggioranza delle esecuzioni che avvengono annualmente nel nostro pianeta sono perpetuate in quel paese che rappresenta la crescita mondiale: la Cina. Esso è



emblema di quei soliti regimi sanguinosi e oppressivi assimilabili a comunismi, degni di apprezzamenti e stima nel momento in cui si instaurarono attraverso rivoluzioni di stampo marxista, ma che sono stati oggi ben dimenticati da quella stessa schiera di intelligenze rosse, quali sono i membri del nostro valoroso governo, che comprensibilmente trovano scomodo ammettere legami con queste realtà (e con le proprie radici). Mi domando come personaggi sinistri e garantisti quali sono i rappresentanti della casereccia sinistra italiana, possano continuare a fregiare stessi colori e simboli di un paese il cui codice penale prevede un numero di reati sanzionabili con la pena capitale pari a circa una settantina... Di questi un gran numero



riguardano l'ambito economico e tributario come frodi fiscali, il contrabbando, la falsa fatturazione, i reati contro il patrimonio dello stato (compresi impossessamento di beni archeologici, corruzione, concussione) e lo spaccio di banconote false. Ma quel che fa più orrore è che nel triste elenco compaiano anche alcuni reati più marcatamente politici come il separatismo e indipendentismo (Tibet e Taiwan) e minaccia alla sicurezza nazionale. Corea del Nord, Viet-Nam e Birmania sono in una situazione simile e a volte anche peggiore, e sono certo che la ragione non sia la vicinanza geografica, quanto invece il comune passato/presente comunista che gli impedisce di avere e lottare per una considerazione dell'essere umano diversa da quella di schiavo privo di libertà. Ma dunque l'ONU, strumento di governo mondiale forse no ma almeno di cogestione del pianeta, che ragione ha di esistere se di fronte a popoli che vedono la libertà soccombere sotto regimi totalitari e aberranti non fa nulla e inoltre ad oggi non è ancora stato in grado di approvare un documento che riconosca e tuteli il diritto fondamentale dell'individuo alla vita? **Stefano Andreoli**



La natura non si tocca!

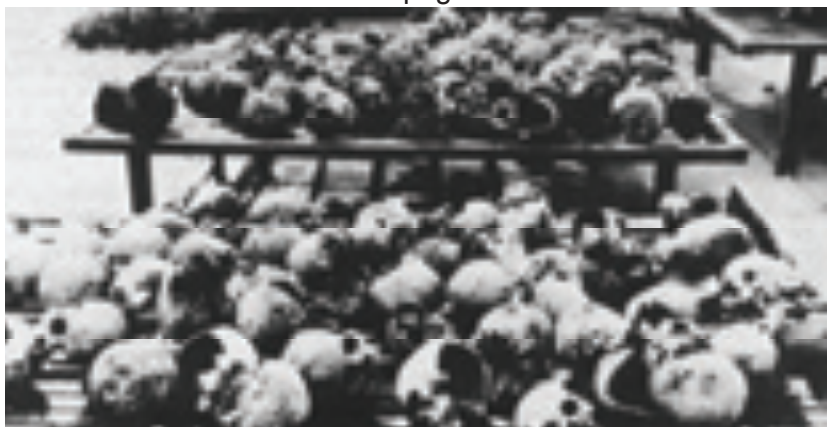
Il recente sviluppo dell'ingegneria genetica, ossia di quell'insieme di conoscenze che consentono di manipolare i geni e la loro localizzazione negli esseri viventi hanno permesso la creazione di organismi finora mai esistiti. Sono i cosiddetti organismi transgenici, più spesso chiamati OGM. Ma cosa s'intende di preciso con questa denominazione? Mentre negli OGM alcuni geni sono stati spostati ma non necessariamente trasferiti da altri esseri, gli organismi transgenici contengono nel proprio DNA geni che in natura appartengono al DNA di altri organismi. In questo modo il nuovo organismo acquisisce caratteristiche desiderate o elimina proprietà non volute. Ad oggi gli organismi transgenici non sono molti e la maggior parte è utilizzata dall'industria alimentare: alcuni esempi sono la soia contenente il gene della petunia, la patata contenente il gene del pollo, la fragola quello del salmone. La ricerca applicata a prodotti dell'alimentazione umana ed animale ha come scopi il miglioramento della qualità del prodotto (durata di conservazione, ritardo della maturazione), la resistenza agli organismi nocivi (virus, batteri, insetti), alcune proprietà particolari (resistenza al clima secco, tolleranza agli erbicidi). Dato che l'aspetto esteriore di un vegetale esercita un ruolo fondamentale per il suo successo commerciale, le biotecnologie vengono spesso usate per migliorarlo. Un esempio per tutti: il pomodoro e il problema del grado di maturazione. Alcuni scienziati statunitensi hanno prodotto un nuovo ortaggio, chiamato FlavrSavr, che non è soggetto all'ammollimento ed è più resistente ai danni provocati dalle macchine agricole. La storia recente delle biotecnologie sembra costellata di risultati positivi, tuttavia è stata negativa la ricaduta sull'opinione pubblica, che si professa in gran parte contraria al fenomeno. In particolare, associazioni ambientaliste come Greenpeace sottolineano le conseguenze negative e i livelli di rischio derivanti dalla diffusione dei cibi transgenici nella catena alimentare. Da studi recenti, nonché da episodi conclamati, risulta infatti che il problema esiste e non riguarda soltanto la salute umana ma anche l'ambiente e la natura del pianeta. Vediamo in che modo. Noi ci nutriamo da sempre di proteine ma esse possono essere rifiutate dal nostro organismo che, in quel caso, reagisce in modo violento con quella che chiamiamo allergia. I fautori del transgenico sostengono che i nuovi alimenti non possono causare allergie e citano ad esempio l'introduzione del gene di banana nel pomodoro. Ma questi sono cibi abitualmente consumati mentre l'ingegneria genetica riguarda spesso proteine che non fanno parte del consumo alimentare tradizionale: i rischi non sono prevedibili se il gene trapiantato proviene da uno scorpione, da uno scarafaggio o da altri organismi finora mai utilizzati nell'alimentazione! L'eventualità di un'allergia si è verificata nella vicenda della Pioneer, società che ha prodotto una nuova soia con un gene proveniente dalla noce brasiliana, già nota per la sua forte potenzialità allergenica. In seguito, è risultato che persone allergiche alla noce brasiliana, ma non alla soia normale, erano allergiche anche alla soia della Pioneer. A livello macroscopico, la biodiversità (la varietà di specie animali e vegetali presenti sulla terra espressione di tutte le possibili combinazioni) potrebbe essere seriamente minacciata dalle piante create dall'ingegneria genetica. Esse, infatti, vengono prodotte in laboratorio e non si conoscono le relazioni che potrebbero instaurarsi tra una pianta modificata diffusa su tutto il pianeta e l'ambiente circostante. Una possibilità è che si scatenino reazioni a catena incontrollabili. Chi ci guadagna in tutto questo circolo vizioso? A produrre alimenti modificati sono essenzialmente multinazionali come Monsanto, Novartis, Stoneville. I coltivare, assicurandosi il monopolio della produzione. Spesso essa produce anche i pesticidi per la lotta alle erbe infestanti di quel particolare prodotto oppure vende ai coltivatori piante sterili che dopo la prima semina devono necessariamente essere rimpiazzate.

Sono i paesi in via di sviluppo a costituire il principale terreno di speculazione in questo senso: lo dimostra l'opinione, sostenuta da grandi gruppi economici, secondo cui per far fronte al tasso di incremento demografico previsto nei prossimi decenni bisognerà utilizzare proprio i vegetali transgenici. E' evidente che non si tratta di altruismo ma di prosaica logica del profitto. Per quanto concerne la regolamentazione, ad oggi non sono stati fatti seri tentativi per frenare lo sfruttamento sociale ed economico messo in atto dalle multinazionali né paiono soddisfatte le esigenze di tutela dei consumatori: se il Parlamento Europeo ha posto importanti restrizioni per il rilascio di organismi geneticamente modificati in Europa, studi recenti dimostrano che ingenti quantità di specie OGM giungono sul territorio nazionale senza possibilità di garantirne una segregazione all'origine. In Italia numerose catene di supermercati, prima fra tutte Esselunga, hanno affrontato il problema, certificando i propri prodotti OGM-free ma è auspicabile che si giunga ad un sistema di etichettatura controllato e garantito da enti indipendenti. L'avvento dei prodotti transgenici rappresenta una rivoluzione scientifica e tecnica di proporzioni enormi. Speriamo che in futuro multinazionali, consumatori e autorità competenti in genere possano collaborare in modo più proficuo al reale miglioramento delle nostre condizioni di vita in coerenza di scelte e rispetto di ogni altra forma di vita. **Erica Bruzzone**



Cambogia: giustizia per le vittime di Noun Chea?

In questi giorni, nel disinteresse quasi generalizzato dei media, che hanno deciso di relegare la notizia in un angolino buio, il mondo è venuto a conoscenza dell' arresto di Nuon Chea, il fratello numero 2, il vice di Pol Pot. Questo individuo, sconosciuto ai più, è stato tra i creatori di quel regime comunista, chiamato dei Khmer Rossi, che ha provocato la morte di 2 milioni di cambogiani tra il 1975 ed il 1979. Nuon Chea, per anni stretto collaboratore di Pol Pot e principale uomo di fiducia dei cinesi all' interno del regime Khmer, è stato l'ideologo dei Khmer Rossi, nonché il mandante di moltissimi omicidi politici e stragi compiute dai comunisti cambogiani. Fu Nuon a decidere di eliminare tutti i prigionieri, oltre 20.000, del famoso campo di sterminio noto con il nome di Ufficio di Sicurezza 21, dove trovarono la morte cambogiani, vietnamiti, ma anche inglesi, francesi e statunitensi, che incautamente si erano fatti fare prigionieri dai rivoluzionari rossi.



Nel periodo che va dal 1979 ad oggi, questo pazzo omicida è potuto vivere liberamente nella sua casa a Pailin, al confine con la Thailandia, circondato da amici e da ammiratori ed ex collaboratori, fino a quando qualcuno si è finalmente deciso ad emettere un mandato di cattura nei suoi confronti. A questo punto viene da chiedersi come mai Nuon non sia stato perseguito prima, e soprattutto perché il suo mentore Pol Pot, sia potuto morire serenamente ed in libertà, nonostante i suoi orrendi misfatti.

La risposta è subito data, Pol Pot sapeva troppo! Molti autorevoli storici e giornalisti esperti dell' estremo oriente, sostengono con fermezza che nei primi anni della sua guerra partigiana, prima che i suoi Khmer Rossi entrassero in guerra con gli Stati Uniti, Pol Pot abbia ricevuto armi e soldi dagli USA in funzione anti-vietnamita, per fare azioni di disturbo a sabotaggio contro le truppe del Vietnam del nord, odiate tanto dagli americani, quanto dai comunisti cambogiani.

Questo sospetto trova fondamento nella "brillante" strategia adottata dagli Stati Uniti nei decenni successivi, per esempio la decisione di rifornire di armi i Talebani in chiave antisovietica. La Cina d' altro canto farà pressioni sul tribunale allestito per giudicare Nuon, affinché non sia troppo duro nei confronti di questo "compagno che ha sbagliato", fedelissimo di Pechino per molti anni. Il mondo ignora quanto è successo in Cambogia, quanto la follia comunista possa annientare un popolo; la stampa, gli organi internazionali, gli intellettuali, per abiette scelte ideologiche o per convenienza, hanno chiuso entrambi gli occhi. Troppe persone influenti in molte nazioni del mondo hanno difeso e sostenuto per anni il regime Khmer perché si possa fare vera luce su tutti i retroscena storici.

Quanto detto sopra vale anche per l'Italia, dove l'11 aprile del 1975, quando stava per iniziare il terrore dei Khmer Rossi, il Comitato Centrale del Pci votò una risoluzione a favore "dell'eroica Resistenza del popolo cambogiano e vietnamita". Dell'organismo dirigente che esprime la piena solidarietà a Pol



Pot ed alla sua cricca di assassini, facevano parte D'Alema, Napolitano, Nilde Iotti, Bassolino, Petruccioli, Cossutta e tutto il gruppo dirigente del comunismo italiano. Il documento siglato dagli attuali vertici dell'Unione invitava a "...sviluppare un grande movimento di solidarietà e di appoggio ai combattenti. Ogni democratico, ogni comunista, sia, come sempre e più di sempre, al loro fianco". Per tutte queste ragioni scommetto che questo processo non verrà degnato di un minimo di attenzione da parte dei Media e si concluderà con una condanna irrisoria, dando un ulteriore schiaffo a milioni di morti innocenti. Spero tanto di sbagliarmi! **Fabrizio Perini**

Mussi non alzare le tasse: alza i tacchi!

E' innegabile, questo governo ci sta solamente regalando una sorpresa dietro l' altra, e queste immense stupidaggini si avvicinano a noi sempre di più. Per fortuna però, c'è un luogo dove possiamo rilassarci: l' università. Finite le vacanze ci riprendiamo il nostro posto, con la nostra serenità giovanile, la nostra continua voglia di sapere e l' affrontare noi stessi e le nostre capacità durante gli esami. Ecco però che il quadretto idilliaco viene subito demolito, grazie alla genialità del nostro caro governo che inizia ad entrare nel nostro mondo affrontando l' argomento delle tasse universitarie. Durante un convegno tenutosi a Milano questo maggio, il ministro Mussi, l' attuale ministro per l' Università e la Ricerca scientifica, si è proclamato favorevole ad un aumento delle tasse universitarie, ma come dice lui, quando questo avviene insieme all' approvazione di prestiti d' onore ed a borse di studio più ricche. Certo, è giusto premiare l' impegno di uno studente con una ricompensa e soprattutto quando la situazione economica della famiglia non permette di avere spese elevate, ma questi aiuti esistono già da tempo e gli studenti di Destra lo sanno bene, infatti sono anni ormai che Azione Universitaria si batte per azzerare le disegualità. Fa sorridere ora, sentire un ministro, appartenete alla Sinistra Democratica, nonché suo principale esponente, pronunciare le parole "la meritocrazia non è l' astuzia dei ricchi per escludere i poveri, ma la carta che hanno i poveri per non farsi escludere" quando nel passato 1968 la meritocrazia era stata del tutto cancellata per cedere il posto all' ingiustizia di una politica ad un senso unico dove i giovani di sinistra hanno ottenuto privilegi ed accessi solamente per la loro appartenenza politica. È giusto premiare l' impegno di uno studente con una ricompensa e soprattutto



quando la situazione economica della famiglia non permette di avere spese elevate, ma questi aiuti esistono già da tempo e gli studenti di Destra lo sanno bene, infatti sono anni ormai che Azione Universitaria si batte per azzerare le disegualità. Fa sorridere ora, sentire un ministro, appartenete alla Sinistra Democratica, nonché suo principale esponente, pronunciare le parole "la meritocrazia non è l' astuzia dei ricchi per escludere i poveri, ma la carta che hanno i poveri per non farsi escludere" quando nel passato 1968 la meritocrazia era stata del tutto cancellata per cedere il posto all' ingiustizia di una politica ad un senso unico dove i giovani di sinistra hanno ottenuto privilegi ed accessi solamente per la loro appartenenza politica. Quindi che cosa rimane ora delle parole del ministro se non il suo "sono favorevole ad un aumento delle tasse universitarie"? Alzare le tasse? No! Il governo sta alzando le tasse ovunque ed ora che non sa più dove trovare soldi, addirittura alza la tasse dei nostri atenei per recuperare i fondi che già ci ha tagliato! Nostro diritto allo studio. Non siamo noi che dobbiamo pagare, nemmeno se si tratta dei fondi destinati agli aiuti. Quelli devono essere soldi messi a disposizione dallo stato o dalle singole regioni e se non ci sono sarebbe meglio chiederci per quale altro fine sono stati adoperati.

Anche se, io un' idea ce l' avrei... Ma c'è anche una seconda ragione per cui non reputo corretto aumentare le nostre spese, ovvero, se devo spendere dei soldi in più per un' università, questa deve come minimo offrire servizi eccellenti dato che oggi giorno gli atenei non fanno altro che dispiegare situazioni di degrado in cui a fronte di fondi limitati viene erogato un servizio formativo assolutamente mediocre se non insufficiente.

Fino a quando questa situazione non accenna a cambiare... lo la mano la terrò ben lontana dal portafoglio. **Valentina Vergani**

Esami d'accesso comprati: ecco la meritoerazia in ateneo!

Da sempre sono presenti all'interno del sistema universitario italiano raccomandazioni e scorciatoie, ma quest'anno in particolar modo si è creata una vera emergenza. Infatti sono state verificate grandi irregolarità nei principali atenei d'Italia in cui negli scorsi due mesi si sono svolti i test di ammissione per le facoltà a numero chiuso di Medicina: durante le prove mancavano i professori, e i relativi controlli nei confronti degli studenti che durante i test hanno potuto dar luogo ad una sorta di copia-copia generale agli antipodi della serietà. Ma non è questo l'epicentro dello scandalo, infatti il vero "bubbone" riguarda la mercificazione che sta attraversando il titolo di studio in sé; poichè dalle testimonianze di alcuni esaminandi è venuta alla luce un losco e articolato apparato atto al superamento delle prove di ammissione, naturalmente riservato ai soliti furbetti raccomandati o paganti, costituito da "gruppi di studio" guidati dagli stessi docenti universitari che mettevano gli studenti nelle condizioni di poter superare l'esame di ammissione con dritte o a volte addirittura le soluzioni dei test.

Quindi, questi esami passeranno alla storia come quelli caratterizzati dagli inganni e dalla non serietà, e come poteva essere altrimenti con un ministro dell'Università del calibro di Mussi? Basti pensare alle gravi responsabilità che ha avuto la commissione incaricata di elaborare le prove da lui presieduta, che ha prodotto un'ingente quantità di errori e senza dimenticare il ministro stesso colpevole di non aver annullato tutti i test di ammissione di tutti gli atenei di ogni città e regione, di fatto penalizzando gli studenti veramente preparati ed i onesti. Ma d'altronde da un sessantottino cosa potevamo aspettarci, se non il peggio? **Andrea Carafassi**



*Continuando
con la stessa
determinazione,
cadrai sicuramente
dentro!*

"...GLI UOMINI CHE HANNO SAPUTO VEGLIARE DURANTE LA NOTTE DOVRANNO ANDARE INCONTRO A COLORO CHE FORSE APPARIRANNO NEL NUOVO MATTINO"

Hugo Von Hofmannsthal



AZIONE UNIVERSITARIA
NUCLEO CATTOLICA

**TI ASPETTIAMO OGNI MERCOLEDÌ
ore 10.30 NELL'AULA "IX NOVEMBRE"**

SCALA G PIANO AMMEZZATO!